



L'S.V.A. 5 prima del restauro

La sua progettazione risaliva già all'estate del 1916 e tutto ciò si realizzò grazie all'inventiva degli ingegneri Umberto Savoia e Rodolfo Verduzio in collaborazione con il collega Celestino Rosatelli.

La sigla S.V.A. è l'acronimo di Savoia, Verduzio, Ansaldo ed era riportata sul fianco della fusoliera. L'apparecchio fu trasferito nel campo di Grosseto, dove spiccò il suo primo volo il 19 marzo con ai comandi l'allora sergente Mario Stoppani. Dopo i primi collaudi si comprese che era poco agile e manovrabile per poter essere impiegato come un caccia ma, poiché raggiungeva una velocità maggiore di quella prevista, era adatto specificatamente alla ricognizione ed al bombardamento. Di S.V.A., considerando tutte le diverse versioni, ne furono costruiti in totale circa 2000 esemplari; il suo motore (SPA 6) a sei

cilindri con cilindrata di ben 14700 cm³ aveva una possente forza pari a 205/220 cv in grado di far sfiorare al biplano velocità estreme per quei tempi, comprese tra i 220 e i 230 km all'ora!

La storia diede grande risalto all'impresa del 9 agosto 1918, quando da una squadriglia di aeroplani S.V.A. fu compiuta l'ardua impresa del poeta Gabriele D'Annunzio che, al comando di uno di questi, lanciò su Vienna migliaia di volantini tricolori contenenti una provocatoria esortazione alla resa per porre fine alle belligeranze. Fu indimenticabile anche il raid a tappe Roma-Tokyo terminato il 31 maggio del 1920, dove fu sempre uno S.V.A., questa volta pilotato dal tenente Arturo Ferrarin, che fece l'impresa e fu accolto da una grande folla (alcune fonti affermano 200.000 persone) e poi ricevuto addirittura dal Principe Reale Hirohito e dall'Imperatrice Teimei. Terminato il riepilogo di una storia nata a Genova più di un secolo e mezzo fa, rimangono ai giorni nostri di quel modello soltanto otto esemplari al mondo intatti, che sono rispettivamente quello del Poeta conservato al Vittoriale, quello di Gino Allegri che si trova al Museo Caproni di Trento, quello del Maggiore Bruno Granzarolo conservato al Museo dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, un altro conservato nel Museo dell'Aria e dello Spazio nel Comune padovano di Due Carrare, un altro ancora di proprietà Alenia Aermacchi conservato a Torino presso la stessa azienda. Ebbene questi primi cinque esemplari menzionati sono da considerarsi del tutto originali, mentre invece gli ultimi tre citati di seguito sono repliche fedeli; tra questi vengono menzionati il modello S.V.A. situato a Lima capitale del Perù nel Museo della Forza Aerea Militare peruviana, poi un'altra replica



L'S.V.A. 5 di Gabriele D'Annunzio era biposto e fu pilotato dall'amico Natale Palli (foto A. Prevost Sr.)